

Fotografo austriaco. Alfred Seiland ospite con la sua prima retrospettiva al «Brescia Photo Festival» dall'8 maggio



## INDIMENTICABILI RICORDI DI VIAGGIO

**Esplorazioni.** Il tempo che di solito si trascorre lontano da casa è solo una parte ridotta della nostra esistenza. Eppure resta come traccia indelebile, perché è uno spazio di libertà e di sospensione dagli obblighi e di fuga dalla routine

di Claudio Visentin

**C**os'avevete mangiato a cena giovedì scorso? Escludendo chi ha appuntamenti fissi con il cibo (il giovedì sempre gnocchi o pizza per esempio), per tutti gli altri non è facile rispondere a una domanda in apparenza così semplice. Questo perché la nostra mente tende a non registrare avvenimenti poco significativi o ripetitivi, come appunto il menu di una cena in famiglia simile a tante. Ma non appena si passa ai ricordi di viaggio anche le esperienze più distanti nel tempo riemergono nitidamente: lo skyline di New York visto dal finestrino dell'aereo, i templi dell'India, un'aurora boreale... Tutto è perfettamente nitido come allora, come se il tempo non fosse passato; i nostri ricordi di viaggio sono episodi a colori in una vita spesso in bianco e nero. Questa impressione è confermata da una ricerca commissionata dalla compagnia aerea Swiss all'Università di Zurigo: il 10% di tutti i nostri ricordi sarebbe legato ai viaggi, anche se naturalmente la percentuale di tempo della nostra vita trascorsa in viaggio (purtroppo!) è di solito molto inferiore.

Lontano da casa prendono forma aspetti fondamentali della nostra personalità: un viaggiatore su due – è ancora la ricerca a dirlo – sente di essere cambiato dopo un viaggio importante. E spesso guardando la nostra vita da un altro Paese, col beneficio del distacco, prendiamo decisioni fondamentali. Quante volte tornando da un lungo viaggio scopriamo di avere le idee finalmente chiare in merito alla scelta degli studi, a una relazione o a un nuovo lavoro.

Muovendo da questi presupposti lo psicologo Andrea Bocconi, in un libro pubblicato nella nuova collana della Scuola del Viaggio, si è spinto ancora più avanti, immaginando che tutti i viaggi della nostra vita possano

essere allineati e collegati tra loro in un'autobiografia di nuovo tipo: il primo viaggio che ricordiamo, le vacanze di famiglia al mare stipati nell'utilitaria, il viaggio della maturità, l'esplorazione del mondo, un pellegrinaggio, i luoghi dell'anima ecc. E poi ancora i compagni di viaggio, i viaggi da figli o con i figli, illuminazioni e disavventure, il ritorno nel luogo delle origini personali o familiari e così via. «Tu fai un viaggio, e il viaggio fa te» osserva giustamente l'autore.

È interessante come questa inedita prospettiva cambi la gerarchia delle nostre esperienze: il cortile e la

**ANDREA BOCCONI  
IMMAGINA CHE UN FILO  
COLLEGGHI TUTTI I  
LUOGHI DOVE SIAMO  
STATI FORMANDO  
UN'AUTOBIOGRAFIA**

stalla della casa di nonna in campagna, una gita scolastica da ragazzini, le appassionanti esplorazioni dei dintorni con la prima bicicletta (o il primo motorino) assumono un rilievo non inferiore ai grandi viaggi in terre lontane. Nella vita di ogni giorno le nostre scelte sono spesso limitate; per esempio a volte il negozio o l'azienda di famiglia ci reclamano anche quando la nostra vocazione è debole. Quando scegliamo dove andare abbiamo invece meno vincoli e riguardi. Il viaggio è spesso uno spazio di libertà, di sospensione degli obblighi, per questo più nostro e più vero.

Mettendo in ordine i propri viaggi spesso s'intravede un senso, un filo rosso che fino a quel momento ci era magari sfuggito. «La vita va vissuta in avanti ma può essere capita solo guardando indietro» diceva giustamente il filosofo Kierkegaard. E pazienza se poi nuovi avvenimenti cambieranno ancora direzione alla

nostra biografia e ridefiniranno l'importanza degli eventi passati. Di certo quella di Andrea Bocconi è una prospettiva originale. Dopo averla spiegata, l'autore si mette in gioco raccontando diversi viaggi della sua vita e coinvolge poi il lettore proponendo un esercizio di scrittura al termine di ogni capitolo.

Lo sguardo si volge dapprima verso il passato, e riordinare le vecchie foto può davvero assumere un significato nuovo; sarà ancora più facile se nel nostro viaggio avremo tenuto un diario o riempito una scatola delle meraviglie con biglietti, souvenir, foglie d'albero secche ecc. Ma quando impariamo a muoverci in questo orizzonte diventa più facile anche scegliere il prossimo viaggio, il viaggio che non abbiamo ancora fatto, collegandolo a quelli precedenti. Cresce al tempo stesso il desiderio di viaggi avventurosi, divertenti, ricchi di incontri e di sorprese. Viaggi capaci di sottrarci alle nostre confortevoli convinzioni, di stupirci, di provocarci. Viaggi che ci cambiano e non semplici vacanze. Per questa via impariamo anche a sottrarci alle seduzioni e agli inganni delle pubblicità turistiche, riscoprendo nel viaggio un'esperienza e non un consumo.

C'è infine *Il viaggio che non farò più* (è il titolo di un capitolo), quello sempre rinviato, per i motivi più diversi, veri o pretestuosi, fino a quando un giorno scopriamo che ormai è troppo tardi. L'ultima poesia di Allen Ginsberg s'intitola proprio *Cose che non farò*: «Non andrò mai in Bulgaria», aggiungendo poi alla lista Albania, Lhasa, Varanasì, Puri, Madras, Tangeri, Fez, Beirut...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Io, altrove. Quando il viaggio diventa scrittura di sé**

Andrea Bocconi  
Ediciclo, pagg. 168, € 14,50

Tempo liberato

**RAI CONTABILI RUSCELLI, SELINDI E CIME LUCENTI**

**LE PIRENE SONO PREZIOSE PERCHÉ PARLANO DI NOI**

**INDIMENTICABILI RICORDI DI VIAGGIO**

**CHI SI PUÒ FARE MEGLIO DEL TORTANO O IL CASATELLE?**

Quando il viaggio diventa scrittura di sé

di Andrea Bocconi

Ediciclo, pagg. 168, € 14,50